

**VIAGGIARE.** In Toscana con Carducci, a Urbino con Volponi, in Basilicata con Carlo Levi: proposte per tutti i gusti

# I cipressi di Bolgheri e altri posti dove la poesia diventa turismo

Stefano Vicentini

D'Annunzio ambientò *La fiaccola sotto il moggio* ad Anversa degli Abruzzi (L'Aquila); Franco Antonicelli invitò nella sua villa di Sordevolo, a due passi da Biella, le migliori menti della storica casa editrice Einaudi; Carducci celebrò in poesia la duplice fila dei «cipressi alti e schietti di Bolgheri» nei pressi di Castagneto livornese; Volponi definì «chiuso come una noce» il borgo della nativa Urbino, mentre Carlo Levi in Basilicata descrisse Aliano, «un paese che si snodava come un verme su un burrone» e Grassano, «bianco su un colle desolato, come una piccola Gerusalemme nel deserto». Luoghi ispirazione e fonte di scrittura, oggi riproposti come parchi letterari. Si stanno moltiplicando in tutta Italia, su internet li presenta il sito [www.parchiletterari.com](http://www.parchiletterari.com), gestito dalla società Paesaggio culturale italiano.

**UNITALIA DIVERSA.** Luoghi rinomati, come il parco nelle Langhe-Monferrato di Fenoglio e Pavese, le Cinque Terre di Montale o la Recanati di Leopardi, ma anche aree riscoperte, come nel Lazio l'idroscalo di Ostia, diventato Parco Pasolini, l'Agro Pontino e Pomezia dove rivivono i miti classici dei capolavori di Omero (Ulisse alla reggia della maga Circe) e Virgilio (nell'antica Lavinium il mitico Enea fondò Roma), oppure la riesumazione di personaggi dimenticati, come il parco salernitano di Tegghiano per l'umanista Pomponio Leto, o la Calabria e la Sicilia degli scrittori Franco Costabile, a Lamezia Terme, e Nino Savarese, a Enna.

UN'IDEA DI STANISLAO NIEVO. A

promuovere per primo queste realtà è stato lo scrittore Stanislao Nievo, discendente del famoso Ippolito delle *Confessioni di un Italiano*, che nel 1992 ha coinvolto i primi 14 parchi letterari italiani in un progetto unitario. L'idea, che prosegue, è quella di abbinare alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali di vari luoghi un'ospitalità più ampia, con la ricettività alberghiera, ma anche con esperienze integrative. Quindi, oltre alla visita guidata o all'autonoma passeggiata per riscoprire romanzi, racconti, novelle o poesie dei grandi scrittori italiani, si muove intorno tutta un'organizzazione che invita al soggiorno prolungato, con offerte enogastronomiche o collegamenti ad aree turistiche di richiamo. Conta poi il carisma delle varie organizzazioni, per cui i parchi del mito antico sono ottime occasioni di laboratori per studenti, mentre le ville aristocratiche accolgono spettacoli teatrali o feste di gala. Il paesaggio naturale si completa, dunque, con la promozione culturale. Il coinvolgimento riesce più facile laddove il personaggio e l'ambiente sono già turisticamente rinomati, come i centri siciliani di Vizzini e Modica per visitare la casa di Giovanni Verga o i luoghi della «terra impareggiabile» evocati da Salvatore Quasimodo; negli altri casi, invece, come il Molise di Francesco Jovine o la Basilicata di Isabella Morra, si creano itinerari nuovi per una curiosità meno scontata ma assai promettente per scoprire angoli poco noti d'Italia.

IL PASSAGGIO DI CONSEGNE.

L'ideatore e amministratore unico di Paesaggio culturale italiano, società che prosegue il ventennale lavoro della Fon-

dazione Nievo coordinando i centri culturali descritti nel sito [www.parchiletterari.com](http://www.parchiletterari.com), è Stanislao de Marsanich. Come definire quest'esperienza: turismo alternativo, vacanza intelligente? «A nostro piacere», dice de Marsanich, «l'importante è che si crei una struttura d'accoglienza ben organizzata per un pubblico diversificato e per lunghi periodi, non legata solo alle vacanze estive. In molti parchi c'è un ottimo impegno, con varie proposte per tutte le età: non c'è solo la visita della casa dello scrittore o dei luoghi d'ispirazione, ma anche una serie di piacevoli eventi. Ad esempio, nell'ottocentesca villa Cernigliaro di Biella, dove Antonicelli era solito ospitare Benedetto Croce, Norberto Bobbio e Luigi Einaudi, ci sarà a fine giugno un appuntamento conviviale ispirato al racconto *Il pranzo di Babette* di Karen Blixen, mentre in luglio si replicherà con la cena dedicata a *Cime tempestose* di Emily Bronte. Sono opportunità per incontrare la letteratura dentro un'interessante cornice; ma esistono varie

altre esperienze nei parchi che vengono segnalate nel nostro sito. Come società», continua de Marsanich, «non riceviamo particolari aiuti economici, tanto meno dallo Stato. Sentiamo anche noi con i nostri partner la crisi economica, ma è un'occasione per elaborare uno stile attento al risparmio e alle migliori gestione delle presenti risorse. Diversi parchi scelgono la via del legame con le Amministrazioni pubbliche, che comunque ri-

sentono della crisi. Al di là di ciò, la questione non è aprire nuovi parchi ma puntare a promuovere quelli già esistenti».

**APRIRE UN PARCO LETTERARIO.**

Come si fa per aprire un parco letterario? «È abbastanza facile attivarlo», spiega de Marsanich, «noi eventualmente sappiamo come fare. Ma il problema è la capacità autonoma gestionale nel tempo. Rispetto alla Fondazione di Stanislao Nievo, mancato qualche anno fa, non nascondo che esistevano alcuni parchi che oggi non sono indicati nel nostro sito; tuttavia, aldilà delle specifiche

strade percorse, la mentalità comune oggi è di puntare ai mass media per la promozione di questo tipo di turismo. Molti ad esempio, pur andando in vacanza in Sardegna o in Sicilia, non sanno che esistono i parchi della Deledda o di Verga e Quasimodo. Mi è bastato citarne alcuni recentemente alla trasmissione *Uno Mattina* che subito ho ricevuto vari contatti per la visita».

«La Fondazione Nievo, che tuttora esiste», conclude de Marsanich, «è collegata al parco di Ippolito Nievo a Colloredo di Udine, e a varie ville dello scrittore nel Triveneto. Il Veneto ha altissime potenzialità come possibili parchi, ma oggi probabilmente sfrutta canali di promozione diversi, con le istituzioni locali. La nostra società è comunque disponibile al dialogo, promuovendo la nascita di qualsiasi realtà culturale. Sarebbe di sicuro interesse un parco dedicato a Dante a Verona, oltre ai luoghi letterari del poeta che già ci sono in Lunigiana e nell'Oltrepò pavese. Forse è un sogno nel cassetto, ma se ne può parlare». ♦